



CINA

REPUBBLICA POPOLARE CINESE

Capo di stato: Xi Jinping

Capo di governo: Li Keqiang

Sono state redatte o emanate varie nuove leggi incentrate sulla sicurezza nazionale, che rappresentavano gravi pericoli per i diritti umani. Il governo ha lanciato una massiccia repressione in tutto il paese contro gli avvocati per i diritti umani. Altri attivisti e difensori dei diritti umani hanno continuato a essere sistematicamente vittime di molestie e intimidazioni. Cinque attiviste per i diritti delle donne sono state arrestate per aver pianificato una celebrazione per la Giornata internazionale della donna, con una campagna contro le molestie sessuali. Le autorità hanno intensificato i controlli su Internet, i mezzi di informazione di massa e il mondo accademico. Sono aumentate le “confessioni” trasmesse in televisione di persone critiche verso le autorità, arrestate in attesa d’indagine. La libertà di religione ha continuato a essere sistematicamente repressa. Il governo ha proseguito la campagna per demolire le chiese e rimuovere le croci cristiane nella provincia di Zhejiang. Nella regione autonoma dello Xinjiang uiguro, a maggioranza musulmana, il governo regionale ha emanato nuovi regolamenti per rafforzare i controlli sulle questioni religiose e vietare la pratica di ogni culto non autorizzato. Il governo ha mantenuto ampi controlli sui monasteri buddisti tibetani. Il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura ha criticato la mancata attuazione delle sue precedenti raccomandazioni.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Difensori dei diritti umani, avvocati, giornalisti e attivisti hanno subito sempre più spesso intimidazioni, vessazioni, arresti arbitrari e violenze.

L’arresto dell’avvocatessa Wang Yu e della sua famiglia, avvenuto il 9 luglio, ha segnato l’inizio di una repressione senza precedenti da parte del governo nei confronti di avvocati per i diritti umani e altri attivisti. Nelle settimane successive, almeno 248 avvocati e attivisti sono stati interrogati o arrestati da agenti della sicurezza dello stato e molti dei loro uffici e abitazioni sono stati perquisiti. A fine anno, 25 persone erano ancora in custodia o risultavano scomparse e almeno 12 di loro, tra cui i noti avvocati per i diritti umani Zhou Shifeng, Sui Muqing, Li Heping e Wang Quanzhang, erano trattenuti in “sorveglianza residenziale in una località designata”, sospettati di coinvolgimento in crimini contro la sicurezza dello stato¹. Questa forma di detenzione consentiva alla polizia di trattenere persone sospettate di tali reati fino a sei mesi al di fuori del sistema di detenzione formale, negando loro accesso all’assistenza legale e alle famiglie. Anche i loro familiari sono stati sorvegliati dalla polizia e soggetti a molestie e restrizioni della libertà di movimento.

¹ China: Latest information on crackdown against lawyers and activists (comunicato stampa, 28 agosto).

L'avvocato per i diritti umani Pu Zhiqiang è stato condannato a tre anni con sospensione della pena, con l'accusa di "attaccare briga e provocare guai" e di "incitamento all'odio etnico" dai pubblici ministeri di Pechino, principalmente sulla base di commenti che aveva fatto sui social media. Gli è stato vietato di praticare la professione in seguito alla condanna.

Ad aprile, la giornalista Gao Yu è stata condannata a sette anni di carcere da un tribunale di Pechino, con l'accusa di "rivelazione di segreti di stato", per aver condiviso un documento interno del Partito comunista, in cui si attaccavano duramente la libertà di stampa e "valori universali" come la libertà, la democrazia e i diritti umani. A novembre, la sua condanna è stata ridotta a cinque anni ed è stata scarcerata per motivi di salute. Il rilascio è avvenuto dopo che la sua famiglia e gli amici avevano denunciato che la giornalista non aveva avuto accesso alle necessarie cure mediche in detenzione².

Delle oltre 100 persone detenute nella Cina continentale per aver appoggiato le proteste di Hong Kong nel 2014, otto sono state formalmente arrestate e, a dicembre, erano ancora in carcere. Almeno due di loro avevano denunciato di essere state torturate durante la detenzione³.

A marzo, cinque attiviste per i diritti delle donne, Wei Tingting, Wang Man, Wu Rongrong, Li Tingting e Zheng Churan, sono state arrestate e detenute con l'accusa di "attaccare briga e provocare guai", per aver progettato di lanciare una campagna contro le molestie sessuali in occasione della Giornata internazionale della donna. Il 13 aprile, in seguito a una pressione internazionale senza precedenti, sono state rilasciate su "cauzione in attesa di processo", sebbene abbiano continuato a subire interrogatori della polizia, sfratti e confisca di oggetti personali, anche fuori dal carcere.

Molti ex dipendenti e volontari di Yirenping, una nota organizzazione di difesa contro la discriminazione, sono stati arrestati e hanno subito vessazioni e intimidazioni. Due ex dipendenti, Guo Bin e Yang Zhangqing, sono stati arrestati il 12 giugno per sospetta "attività commerciale illegale" e sono stati rilasciati su cauzione l'11 luglio⁴.

A dicembre, almeno 33 lavoratori e sindacalisti sono stati presi di mira dalla polizia; sette sono stati arrestati nella provincia di Guangdong, dove erano in aumento le agitazioni dei lavoratori e gli scioperi. I centri di detenzione non hanno permesso agli avvocati d'incontrare i loro clienti, perché i casi riguardavano la "messa in pericolo della sicurezza nazionale"⁵.

SVILUPPI LEGISLATIVI, COSTITUZIONALI O ISTITUZIONALI

Il governo ha promulgato o elaborato una serie di leggi e regolamenti radicali con il pretesto di rafforzare la sicurezza nazionale. Si è temuto che potessero essere utilizzati per mettere a tacere il dissenso e reprimere i difensori dei diritti umani, attraverso generici capi d'accusa quali "incitamento alla sovversione", "separatismo" e "diffusione di segreti di stato". Sono state espresse preoccupazioni perché la legge

² *China: Authorities show callous disregard for imprisoned journalist by denying appropriate medical care* (comunicato stampa, 6 agosto).

³ *China: Release supporters of Hong Kong pro-democracy protests* (comunicato stampa, 28 settembre).

⁴ *Further information – China: Two activists released in China* (ASA 17/2097/2015).

⁵ *China: Activists held in crackdown on labour rights* (ASA 17/3015/2015).

sulla sicurezza nazionale, emanata il 1° luglio, includeva una definizione ampia e vaga di “sicurezza nazionale”, che comprendeva ambiti come la politica, la cultura, la finanza e Internet.

Il progetto di legge sulla gestione delle Ngo straniere, se attuato nella forma presentata per la consultazione pubblica a maggio, avrebbe fortemente limitato i diritti alla libertà d’associazione, riunione pacifica ed espressione⁶. Sebbene la legge fosse stata apparentemente scritta per regolare e persino proteggere i diritti delle Ngo straniere, essa conferiva al ministero della Pubblica sicurezza la responsabilità di sovrintendere alla registrazione di Ngo straniere, così come di controllarne l’operato e approvarne in via preventiva le attività. A causa dell’ampia discrezionalità concessa alle autorità per supervisionare e gestire il lavoro delle Ngo, c’era il rischio che la legge fosse usata impropriamente per intimidire e perseguire difensori dei diritti umani e operatori delle Ngo.

Il progetto di legge sulla sicurezza informatica⁷, che si proponeva di proteggere i dati personali degli utenti di Internet da violazioni e furti, avrebbe anche costretto le aziende che operavano in Cina a censurare i contenuti, ad archiviare in Cina i dati degli utenti e ad applicare un sistema di registrazione con il nome reale, in violazione degli obblighi nazionali e internazionali di tutela del diritto alla libertà d’espressione e del diritto alla riservatezza. Il progetto di legge avrebbe vietato a singole persone o gruppi di utilizzare Internet per “danneggiare la sicurezza nazionale”, “turbare l’ordine sociale” o “danneggiare gli interessi nazionali”, definizioni vaghe e imprecise che potevano essere utilizzate per limitare ulteriormente la libertà d’espressione.

A dicembre, il parlamento ha approvato la legge antiterrorismo che non prevedeva praticamente alcuna salvaguardia per impedire che chi praticava pacificamente la propria religione o semplicemente criticava le politiche del governo fosse perseguitato con accuse vaghe relative a “terrorismo” o “estremismo”.

LIBERTÀ D’ESPRESSIONE – INTERNET E GIORNALISTI

A gennaio, il governo ha annunciato che nel 2015 Internet sarebbe stato il principale “campo di battaglia” per la sua campagna di “lotta alla pornografia e alle [informazioni] illegali”. Nello stesso mese, ha annunciato di aver chiuso 50 siti web e account di WeChat, molti dei quali relativi alla discussione di eventi in corso, affari militari o piattaforme anti-corrruzione, oltre a 133 account che diffondevano informazioni che “distorcevano la storia del Partito comunista e della nazione”. Sempre a gennaio, il ministro dell’Istruzione ha dichiarato che i libri di testo stranieri sarebbero stati vietati al fine di fermare la diffusione di “errati valori occidentali” e ha messo in guardia contro l’infiltrazione di “forze ostili” nelle università.

Ad agosto, secondo i mezzi d’informazione statali, 197 persone sono state “punte” in una campagna speciale condotta dal ministero della Pubblica sicurezza per la presunta diffusione di voci sul mercato azionario, sull’esplosione chimica nella città costiera di Tianjin avvenuta all’inizio dello stesso mese, o su altri argomenti.

⁶ China: Submission to the NPC Standing Committee’s Legislative Affairs Commission on the Second Draft Foreign Non-Governmental Organizations Management Law (ASA 17/1776/2015).

⁷ China: Submission to the NPC Standing Committee’s Legislative Affairs Commission on the Draft “Cyber Security Law” (ASA 17/2206/2015).

Più avanti nel mese di agosto, Wang Xiaolu, giornalista della rivista finanziaria *Caixin*, è stato arrestato dopo che il governo aveva affermato che il contenuto di un suo articolo sul mercato azionario era “inventato”. È stato costretto a “confessare” alla televisione nazionale e in seguito è stato posto in “sorveglianza residenziale in una località designata”. Osservatori dei mezzi d’informazione cinesi ritenevano che il giornalista fosse stato utilizzato come capro espiatorio e come avvertimento per la stampa, affinché non riportasse notizie negative sulla flessione del mercato azionario.

A ottobre, il giornalista investigativo Liu Wei è stato arrestato dopo aver portato alla luce uno scandalo di corruzione in cui erano coinvolti funzionari governativi. Il famoso storico Yang Jisheng è stato costretto a dimettersi dall’incarico di direttore della rivista liberale *Yanhuang Chunqiu*, dopo che l’amministrazione statale per la stampa, l’editoria, la radio, il cinema e la televisione aveva criticato la rivista per aver pubblicato decine di articoli “contrari ai regolamenti”.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E DI CREDO

La campagna per demolire le chiese e rimuovere le croci nella provincia di Zhejiang, lanciata nel 2013, si è intensificata nel corso del 2015. Secondo gli organi d’informazione internazionali, più di 1.200 croci sono state rimosse durante la campagna, scatenando varie proteste. A luglio, il governo provinciale dello Zhejiang ha approvato un regolamento che limitava la dimensione di un oggetto fissato sulla cima di un edificio, stabilendo che non poteva superare un decimo della dimensione totale della costruzione, norma che molti hanno considerato mirata a legittimare la rimozione delle croci.

Il 25 agosto è stato arrestato Zhang Kai, un avvocato che offriva assistenza legale alle chiese colpite dai provvedimenti, con l’accusa di reati contro la sicurezza dello stato e “disturbo dell’ordine pubblico”; in seguito è stato posto sotto “sorveglianza residenziale in una località designata”⁸. Anche numerosi altri pastori e capi di “chiese domestiche” sono stati successivamente posti sotto la stessa forma di detenzione in *incommunicado*.

Seguaci del Falun Gong hanno continuato a subire persecuzioni, detenzioni arbitrarie, processi iniqui, torture e altri maltrattamenti.

PENA DI MORTE

Le modifiche alla legge penale entrate in vigore a novembre hanno ridotto il numero dei reati punibili con la morte da 55 a 46⁹. I mezzi d’informazione statali hanno precisato che, seppure i nove reati erano stati usati solo raramente e la loro cancellazione avrebbe avuto un piccolo impatto sulla riduzione del numero di esecuzioni, questa decisione era in linea con la politica del governo di “uccidere meno, uccidere con maggior prudenza”. Tuttavia, le modifiche alla legge non hanno comunque portato il diritto penale in linea con i requisiti previsti dal diritto internazionale e con gli standard sull’uso della pena di morte. I dati sulla pena capitale hanno continuato a essere classificati come segreti di stato.

⁸ China: Lawyer supporting churches in China detained (ASA 17/2370/2015).

⁹ China: Submission to the NPC Standing Committee’s Legislative Affairs Commission on the Criminal Law Amendment (9) (Second Draft) (ASA 17/2205/2015).

Il 24 aprile, Li Yan, una vittima di violenza domestica che aveva ucciso il marito nel 2010, ha ricevuto una condanna a morte “sospesa” con un rinvio di due anni, che solitamente viene convertita in ergastolo al termine di tale periodo. Con una mossa senza precedenti, nel 2014, la Suprema corte del popolo aveva annullato la condanna a morte iniziale e ordinato un nuovo processo. I giudici del primo processo avevano ignorato le prove della violenza domestica che la donna aveva subito, così come erano rimaste inascoltate le precedenti richieste di protezione avanzate dalla donna alla polizia. A marzo, la Suprema corte del popolo e il governo hanno emesso nuove linee guida sui casi di violenza domestica, che includevano raccomandazioni sulla condanna per le vittime di violenza domestica che avessero commesso reati contro il loro aggressore. A dicembre, il parlamento ha approvato la legge sulla violenza domestica che, per la prima volta, ordinava alla polizia di indagare su tutte le segnalazioni di violenza domestica e l’istituzione di un sistema di ordini restrittivi a protezione delle vittime.

TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI

Tortura e altri maltrattamenti sono rimasti diffusi durante la detenzione e gli interrogatori, in gran parte a causa di carenze nel diritto interno, problemi strutturali del sistema giudiziario penale e difficoltà ad applicare regole e procedure a fronte di pratiche consolidate. L’avvocato Yu Wensheng è stato torturato durante la detenzione da ottobre 2014 a gennaio 2015, nel centro di detenzione di Daxing, a Pechino. È stato interrogato da 15 a 16 ore al giorno, mentre era seduto su una rigida sedia di contenzione, ammanettato per lunghi periodi e privato del sonno¹⁰.

I detenuti con problemi di salute si sono visti negare o non hanno potuto accedere a cure mediche adeguate. È il caso, tra gli altri, di Gao Yu e Su Changlan, quest’ultima importante attivista per i diritti delle donne rimasta in detenzione per tutto l’anno, dopo essere stata arrestata nell’ottobre 2014 per aver appoggiato le proteste filo-democratiche a Hong Kong.

Zhou Jinjuan, un donna di 84 anni vittima di sgombero forzato che aveva cercato di ottenere un risarcimento a Pechino recandosi negli uffici del governo, è stata arrestata ad agosto e rinchiusa in una struttura di detenzione non ufficiale per più di una settimana senza le necessarie cure mediche, circostanza che ha contribuito a farle perdere la vista da un occhio.

Il 18 giugno, mentre stava parlando in un’aula della corte distrettuale di Dongchangfu, a Liaocheng City, nella provincia di Shandong, l’avvocato Wang Quanzhang, difensore di diversi seguaci del Falun Gong, è stato interrotto dal giudice ed espulso dall’aula per “turbamento dell’ordine del tribunale”. Wang Quanzhang ha raccontato che gli agenti della polizia giudiziaria lo hanno trascinato in un’altra stanza e picchiato.

A dicembre, il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura ha reiterato le sue raccomandazioni sulle garanzie giuridiche per prevenire la tortura e ha segnalato molestie ai danni di avvocati, difensori dei diritti umani e ricorrenti, oltre alla mancanza di informazioni statistiche sulla tortura. Ha anche esortato le autorità a smettere di sanzionare gli avvocati per aver agito in conformità ai doveri professionali riconosciuti, nonché ad abrogare le disposizioni di legge che permettevano *de facto*

¹⁰ China: Submission to the UN Committee against Torture (ASA 17/2725/2015).

la detenzione in *incommunicado* attraverso la formula della “sorveglianza residenziale in una località designata”.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

A ottobre, il governo ha annunciato modifiche alla politica di pianificazione familiare. Dopo molti anni di gradualità cambiamenti, le autorità hanno promosso questo cambiamento per porre fine alla “politica del figlio unico” e consentire alle coppie di avere due figli. Sarebbero state mantenute le politiche che permettevano alle famiglie di aree rurali e minoranze etniche di avere ulteriori figli in determinate circostanze. Il governo ha anche annunciato che avrebbe proceduto a regolarizzare lo status dei 13 milioni di bambini cinesi privi di documenti, nati in violazione della vecchia politica¹¹.

REGIONE AUTONOMA DEL TIBET E AREE POPOLATE DA TIBETANI IN ALTRE PROVINCE

A settembre, in occasione del 50° anniversario dell’istituzione della Regione autonoma del Tibet, il governo cinese ha pubblicato un libro bianco che denunciava l’approccio della “via di mezzo” sostenuto dal Dalai Lama e le “attività separatiste del gruppo Dalai Lama”. Nel corso di una cerimonia che ricordava l’anniversario, il leader politico Yu Zhengsheng ha promesso di lottare contro il separatismo e ha esortato l’esercito, la polizia e il personale giudiziario in Tibet a prepararsi a combattere una lunga battaglia contro la “cerchia del 14° Dalai”.

Persone di etnia tibetana hanno continuato a subire discriminazioni e restrizioni dei diritti alla libertà di religione, espressione, associazione e riunione pacifica. Diversi monaci, scrittori, manifestanti e attivisti tibetani sono stati arrestati, tra cui il monaco Choephel Dawa e lo scrittore e blogger Druklo¹². A fine anno, non si conoscevano ancora né le accuse nei loro confronti, né il luogo in cui erano detenuti.

Tenzin Deleg Rinpoche, un leader religioso e comunitario tibetano, imprigionato nel 2002 per “istigazione al separatismo”, è morto a luglio mentre scontava una condanna all’ergastolo. La polizia ha molestato e arrestato i suoi familiari e altri che si erano riuniti per chiedere la restituzione della salma, così da poter compiere gli abituali riti funebri buddisti¹³. Le autorità hanno cremato il suo corpo contro la volontà della famiglia. È anche stato segnalato che la polizia ha reagito a queste proteste su larga scala con un uso eccessivo e arbitrario della forza, compresi gas lacrimogeni e proiettili.

Nel corso dell’anno, almeno sette persone si sono date fuoco nelle aree a popolazione tibetana, in segno di protesta contro le politiche repressive delle autorità; almeno cinque sono morte. Il numero di autoimmolazioni di cui si ha notizia dal febbraio 2009 è salito a 143.

REGIONE AUTONOMA DELLO XINJIANG UIGURO

È stata prorogata a tutto il 2015 la campagna “Colpire duro” contro il “terrorismo violento e l’estremismo religioso”, lanciata nel maggio 2014 e originariamente destinata a durare un anno. A maggio, in occasione dell’anniversario

¹¹ *China: Reform of one-child policy not enough* (news, 29 ottobre).

¹² *China: Fears for Tibetan monk detained in China – Choephel Dawa* (ASA 17/1551/2015).

¹³ *China: Return the body of prominent Tibetan monk Tenzin Deleg Rinpoche who died in prison* (ASA 17/2102/2015).

della campagna, le autorità hanno sostenuto di aver eliminato 181 “gruppi terroristici”. Sono stati segnalati sempre più frequenti episodi violenti e operazioni antiterrorismo, che hanno provocato molte vittime.

Il 1° gennaio, nella regione sono entrati in vigore nuovi “regolamenti per l’applicazione delle questioni religiose”, con l’obiettivo dichiarato di applicare più stretti controlli sulle comunicazioni online e reprimere il ruolo della religione nell’ambito di “matrimonio, funerali, cultura, arti e sport”. In effetti, ciò ha ulteriormente rafforzato le restrizioni sugli uiguri, un gruppo etnico di ascendenza turca a maggioranza musulmana che vive nella regione, da molti anni vittima di estese pratiche discriminatorie. Nello stesso mese, la capitale della regione, Urumqi, ha vietato l’uso del burqa.

Come negli anni precedenti, numerose contee hanno pubblicato avvisi sui loro siti web, dichiarando che agli studenti delle scuole primarie e secondarie e ai membri del Partito comunista non avrebbe dovuto essere consentito di osservare il Ramadan.

RIMPATRI FORZATI DA PAESI VICINI

A luglio, dopo le pressioni diplomatiche cinesi, la Thailandia ha rimpatriato 109 uiguri in Cina, dove erano a rischio di tortura, sparizione forzata ed esecuzione¹⁴. A novembre, due attivisti filo-democratici a cui era stato concesso lo status di rifugiato dall’Unhcr, l’agenzia per i rifugiati delle Nazioni Unite, e le cui destinazioni di reinsediamento erano confermate, sono stati rimpatriati in Cina. La Cina ha continuato a ignorare gli obblighi di non-refoulement del diritto internazionale, rimandando in patria cittadini della Corea del Nord, dove rischiavano arresto, imprigionamento, tortura e altri maltrattamenti e lavori forzati.

REGIONE AD AMMINISTRAZIONE SPECIALE DI HONG KONG

Nel corso dell’anno, la polizia di Hong Kong ha formalmente arrestato 955 persone che avevano partecipato ai 79 giorni di protesta in favore della democrazia a Hong Kong, tra settembre e dicembre 2014, noti anche come “rivoluzione degli ombrelli”. Altre 48 persone hanno ricevuto ordini di comparizione. Tra gli arrestati c’erano parlamentari dell’opposizione, i tre cofondatori della campagna di disobbedienza civile Occupy Central e i leader di due gruppi di studenti, Alex Chow della Federazione degli studenti e Joshua Wong di Scholarism, un’organizzazione filo-democratica guidata da giovani. A causa della consuetudine di far trascorrere lunghi intervalli di tempo tra gli arresti e la decisione di avviare un’azione penale, a fine anno solo una piccola parte dei manifestanti arrestati era stata condannata.

A ottobre, l’attivista per la democrazia Ken Tsang Kin-Chiu, il cui pestaggio da parte della polizia durante le proteste del 2014 era stato filmato da un canale televisivo locale, è stato accusato di “aggressione ad agenti di polizia nell’adempimento dei loro doveri” e di quattro capi di imputazione per “resistenza a un agente di polizia nell’adempimento del suo dovere”. Nello stesso giorno, i sette agenti di polizia che avrebbero commesso il pestaggio sono stati accusati di aver “provocato lesioni personali gravi intenzionali”. A dicembre, sia gli agenti che Ken Tsang si sono dichiarati non colpevoli.

¹⁴ *Thailand must not send Uighurs to Chinese torture* (news, 9 luglio).

L'amministrazione universitaria di Hong Kong è stata criticata per alcune decisioni che hanno sollevato preoccupazioni sulla libertà accademica. Queste includevano le sanzioni universitarie emanate ad agosto contro il professore di diritto Benny Tai, che secondo l'amministrazione aveva violato le procedure universitarie per la sua gestione di donazioni anonime relative alle proteste, e il rifiuto del consiglio direttivo dell'università, risalente a settembre, di ratificare la nomina a pro-rettore di Johannes Chan Man-mun, professore di diritto ed ex preside della facoltà di giurisprudenza, indicato da un comitato per le nomine. Organi di stampa, accademici e studenti hanno sostenuto che tali decisioni erano una forma di ritorsione per il sostegno che i docenti avevano manifestato alle proteste della "rivoluzione degli ombrelli" del 2014.

A febbraio, con una sentenza epocale, Law Wan-Tung è stata ritenuta colpevole e condannata a sei anni di carcere per intimidazione, aggressione e lesioni personali nei confronti delle sue dipendenti, le lavoratrici domestiche indonesiane Erwiana Sulistyaningsih e Tutik Lestari Ningsih.